

Secondo i primi dati della Regione il fenomeno coinvolge anche le donne straniere. La pillola abortiva però non decolla

Gli aborti calano del 5%

La Ru486 non ha aumentato le interruzioni di gravidanza

SCENDE in Toscana il numero degli aborti, segno che l'introduzione della pillola Ru486 non ha avuto l'effetto che temeva chi si opponeva alla sua adozione. Secondo i primi dati della Regione anche il ricorso all'aborto da parte delle immigrate, sempre in crescita negli ultimi anni, sarebbe sceso tra il 2009 e il 2010. La pillola abortiva non decolla, però, anche perché l'assessorato non ha mai dato seguito all'indicazione del consiglio regionale dei sanitari, che proponeva la somministrazione in day hospital senza la necessità di un ricovero.

BOCCI A PAGINA II

Calano gli aborti in Toscana l'effetto Ru486 non c'è stato

La "pillola" non decolla: day hospital mai attivato

MICHELE BOCCI

CALANO ancora le interruzioni di gravidanza in Toscana, il temuto aumento di aborti ipotizzato dai nemici della Ru486 dopo la sua introduzione non ha avuto effetto. Anzi, secondo i primi dati della Regione l'indice di abortività delle straniere, sempre in crescita in questi anni, sarebbe sceso tra il 2009 e il 2010. Il tutto mentre la pillola abortiva non decolla anche perché l'assessorato alla Salute non ha mai dato seguito all'indicazione del consiglio regionale dei sanitari, che indicava, addirittura nel luglio scorso, la somministrazione in day hospital. In realtà ci vuole sempre il ricovero per dare la Ru486 nei nostri ospedali.

Nel 2009 in Toscana sono state fatte 7.610 interruzioni di gravidanza (nel 2008 erano state 8.077). Quest'anno il dato si

attesterebbe poco sopra le 7mila, con un calo superiore al 5%. Si conferma quindi il trend in discesa. La grande novità sarebbe quella che le immigrate abortiscono meno, se si considerano il numero di quelle che abitano nella nostra regione e anche i loro tassi di natalità. L'anno scorso le straniere sarebbero state meno della metà del totale delle donne che hanno abortito (circa il 45% secondo i dati del Sant'Anna di Pisa). «Evidentemente stiamo assistendo ad un fenomeno di stabilizzazione e integrazione delle immigrate - dice Valeria Dubini, responsabile della ginecologia di Torregalli e vicepresidente dell'associazione italiana ginecologi e ostetrici ospedalieri - I dati ci dicono che si abortisce specialmente nei tre anni successivi all'arrivo nel nostro paese. Credo che sulla tendenza di quest'anno pesino

molto le donne cinesi, che fanno più parti che aborti». Massimo Srebot, della ginecologia di Volterra e Pontedera, il primo ad usare in Italia la Ru486 comprandola all'estero, spiega: «Stiamo molto lavorando sulle immigrate proprio perché i dati degli anni scorsi dimostravano un aumento dell'aborto da parte loro. I servizi, a partire dai consultori, si stanno impegnando e si vedono i primi risultati. Nessuna donna gode ad abortire». Delle circa 3.500 immigrate che l'anno scorso hanno abortito in Toscana, il 26% sono romene, il 17% cinesi, il 10% albanesi, il 7% peruviane.

Gli avversari della Ru486 temevano che il suo ingresso nel sistema sanitario con l'approvazione da parte dell'Aifa avrebbe aumentato il numero di interruzioni di gravidanza. In Toscana questo effetto non c'è stato, come dimostrano i

dati. La nostra è la seconda regione in fatto di scatole acquistate ma in molte strutture l'aborto farmacologico non viene quasi praticato. Dal marzo 2010 (quando la Ru486 è stata introdotta nel sistema italiano) a quello di quest'anno sono state 800 le confezioni ordinate dagli ospedali toscani. L'azienda distributrice stimava di venderne circa 2mila tenendo conto dell'età gestazionale di chi abortisce. Probabilmente anche il modo di somministrazione ha bloccato le richieste. In



Toscana infatti, diversamente dall'Emilia ma come nella maggior parte delle altre Regioni, si prevede il ricovero di tre giorni per la somministrazione. La donna può firmare e andare via cosa che in molti reparti non fanno volentieri. Così molte scelgono la strada chirurgica, che è più rapida.

Nel luglio dell'anno scorso il Consiglio dei sanitari toscani presieduto da Antonio Panti aveva dato il via libera al day hospital, per rimandare a casa la donna una volta somministrata la Ru486 e farla tornare due giorni dopo in ospedale per prendere le prostaglandine. Identico anche il parere del comitato di bioetica. Malgrado le linee guida indicate dell'organo tecnico più importante della regione e dal gruppo responsabile per la bioetica, non è mai stata fatta una delibera per introdurre in Toscana il day hospital per la pillola abortiva. Le indicazioni dei professionisti sono rimaste inascoltate e il farmaco viene meno usato di quanto potrebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le interruzioni di gravidanza giù del 5%. Anche fra le straniere: "Sono più integrate"
